

Mafia Diciassette arresti a Gela

GELA. Diciassette arresti e sei ordini di cattura a Gela per la catena di omicidi che da meno di un anno insanguinano la città.

Gli arresti, per associazione per delinquere di stampo mafioso sono i fratelli Nunzio, Davide e Daniele Emmanuele rispettivamente di 32, 24 e 25 anni, i due cugini omonimi Emanuele Argenti di 32 e 23 anni, Antonio Giannone di 30 e Rosario Trubia, di 23. Gli uomini ai quali il provvedimento della Procura della Repubblica è stato notificato in carcere sono i fratelli Giuseppe, Vincenzo e Salvatore Nicastro, rispettivamente di 34, 33 e 31 anni, secondo gli investigatori avversari degli Emmanueli; e i cugini Nunzio e Antonio Palmieri di 30 e 28 anni. Alessandro Emmanuele, di 21 anni, i fratelli Antonio e Angelo Argenti, di 49 e 43 anni, Luigi Cilona, di 22, Carmelo Alfieri, di 41, Francesco Lo Grasso, di 22, Pietro La Cognata, di 26, Gaetano Loria, di 24, Cristoforo Palmieri, di 34, e Liborio Trainito, di 31.

Gli uomini ai quali il provvedimento della Procura della Repubblica è stato notificato in carcere sono i fratelli Giuseppe, Vincenzo e Salvatore Nicastro, rispettivamente di 34, 33 e 31 anni, i cugini Nunzio e Antonio Palmieri di 30 e 28 anni; Carmelo Argenti di 43 anni. Sempre per associazione mafiosa sono state emesse due comunicazioni giudiziarie nei confronti di Salvatore Argenti e Sebastiano Privitera.

Sia i fratelli Emmanuele sia i Nicastro recentemente sono sfuggiti a vari attentati che, a giudizio della polizia, sarebbero stati perpetrati dagli uni contro gli altri. Il mese scorso una bomba fu fatta esplodere su un balcone dell'abitazione degli Emmanueli contro i quali già in agosto erano stati sparati alcuni colpi di pistola non andati a segno. Anche i Nicastro, arrestati per detenzione abusiva d'armi, sono rimasti illesi in due agguati nell'ultimo dei quali, il 12 settembre, nell'affollato mercato di piazza Salandra rimasero ferite da colpi di pistola quattro massaie che facevano la spesa, una delle quali, Grazia Scimè di 56 anni, morì due settimane dopo per le gravi lesioni riportate. Gli Emmanueli sono proprietari di serre per la produzione di primizie ortofruttiliche; i Nicastro sono invece commercianti di frutta e verdura.

Caserta Marcia contro la camorra

NAPOLI. Questo pomeriggio alle 17, a Casapesenna, in provincia di Caserta, si svolgerà una manifestazione contro la camorra. La marcia ha già visto l'adesione del senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione Antimafia, del vescovo di Acerra, Monsignor Riboldi, di associazioni giovanili, di gruppi di cattolici, di partiti politici.

La manifestazione intende richiamare l'attenzione sui problemi posti dalla criminalità nell'agro casertano, dove proprio di recente due amministratori comunali, l'assessore comunista di Casapesenna, Antonio Cangiano e il consigliere comunale Dc di S. Marcellino, Luciano Donagiacomo, sono stati vittime di agguati. Il comunista Antonio Cangiano ha riportato ferite gravissime alla spina dorsale e le sue condizioni continuano a rimanere, a dieci giorni dal ferimento, piuttosto preoccupanti.

Alla manifestazione aderiranno, oltre ai partiti politici democratici, alle associazioni giovanili e cattoliche, hanno dato la propria adesione anche le organizzazioni sindacali della zona.

Dietrofront di Galloni che chiede al governo 500 miliardi per le riforme della scuola e ventila le dimissioni

«Niente soldi alle private»



Giovanni Galloni

Galloni rimescola le carte e dice: niente soldi, per ora, alle scuole private. Chiede invece che il governo, secondo gli impegni programmatici, stanzi almeno 500 miliardi per avviare le riforme. Altrimenti deciderà se restare o meno nel dicastero. Critiche da Covatta (Psi). Il Pri: non si finanziano i progetti di Galloni perché valgono zero. Mussi: «Galloni è un ministrucolo che chiede l'elemosina».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La convocazione della stampa, ieri al ministero della Pubblica Istruzione, era per fare il punto sul progetto «Erasmus», di cooperazione universitaria internazionale. Assodato che in questo campo tutto va per il meglio e che l'Italia entro il '90 uguaglierà gli altri Stati europei in impegni e progetti, la conferenza stampa di Galloni ha assunto subito l'andamento «giusto». Cosa sta succedendo nel governo in materia di riforma scolastica, dopo che il ministro ha bloccato nella commissione Cultura della Camera il bilancio per la scuola? Galloni se l'aspettava questa domanda: precisa di aver preso atto che nella tabella di bilancio della Pubblica Istruzione non era contemplata una lira per le riforme e che 45mila miliardi stanziati servono solo per coprire gli stipendi del personale, per l'ordinaria amministrazione.

«Non ho mai parlato di bilancio imprevedibile, come hanno scritto i giornali», Galloni continua: «Da tempo, infatti, Pci, Pri e Valdesi hanno stretto un'alleanza contro il progetto e contemporaneamente Craxi ha mandato a dire la stessa cosa attraverso Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil, in una riunione sindacale. La questione scuola è, ancora una volta, una questione politica».

Da un lato c'è la Dc, con i suoi progetti spuntati, e dall'altro il Psi. Il sottosegretario

al Tesoro, Lorenzo Sacconi, preferisce trincerarsi dietro il «no comment», perché la partita è politica, ma il collega di partito e sottosegretario della Pubblica Istruzione non ha peccato sulla lingua. Luigi Covatta, infatti, ha dichiarato ieri che se Galloni non ottiene i finanziamenti per i suoi progetti è perché non li ha presentati per tempo. La «Voce repubblicana» è ancora più lapidaria: «La spesa per le riforme richiede precisi progetti, però su questo fronte non siamo a zero, ma addirittura sottozero». Dunque, Galloni è un ministro incapace di farsi ascoltare dai compagni di gabinetto. «Perché è un ministrucolo», commenta Fabio Mussi, della segreteria comunista. «La sua funzione non è di mettersi con il cappello in mano davanti alla porta di palazzo Chigi, non può chiedere soldi solo in quanto titolare di un dicastero; ma deve farlo in quanto portatore di una nuova strategia di riforme, su cui deve riuscire ad ottenere il consenso». Ma è in grado di farlo Galloni?

Dai sindacati non arrivano parole più incoraggianti che il ministro. La Cgil ricorda che

non sarà così, se non si vuole attuare questo che è uno dei punti del programma di governo, prenderò le decisioni conseguenti e valuterò se è il caso di restare in questo dicastero». È un ministro dall'aria sicura e dimessa che ha fatto questa pesante ammissione, assieme all'altra - conseguente, salvo a perdere la faccia - che per ora non ci sono soldi per le scuole private. «Non sono contemplati in questa finanziaria e, se pur resta il problema, ora è prioritario l'intervento per le scuole di Stato».

Galloni dunque fa marcia indietro su una questione delicatissima per i rapporti interni alla Dc e al mondo cattolico: sono passate solo 48 ore dalla giornata nera per la sua iniziativa pro private. Martedì, infatti, Pci, Pri e Valdesi hanno stretto un'alleanza contro il progetto e contemporaneamente Craxi ha mandato a dire la stessa cosa attraverso Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil, in una riunione sindacale. La questione scuola è, ancora una volta, una questione politica.

Da un lato c'è la Dc, con i suoi progetti spuntati, e dall'altro il Psi. Il sottosegretario

all'Ati ad essa consociata - e il dirigente dell'Aeronautica, Dall'inchiesta dovrebbero uscire anche i nove controllori di volo inquisiti.

Decisive per l'individuazione delle responsabilità sono le 75 cartelle della relazione finale prodotta nei mesi scorsi dalla commissione d'inchiesta istituita dallo stesso procuratore della Repubblica l'indomani della tragedia. A causare la caduta del «Colibrì» impiegato per il volo Az 460 Milano-Colonia, quindici minuti dopo il decollo, secondo i periti, fu un fatale concorso di circostanze cui non furono estranee responsabilità umane. Anzitutto le avverse condizioni meteorologiche - pioveva a dirotto - peraltro niente affatto infrequenti, specie in autunno e primavera. Poi, l'accumulo di ghiaccio sulle ali e la limitata efficacia dei sistemi antighiaccio in dotazione; il manuale di volo incompleto e non aggiornato; l'addestramento inadeguato dell'equipaggio; la mancata segnalazione di condizioni meteorologiche pericolose; l'errata pianificazione del volo.

Così, pochi minuti dopo il decollo, la velocità di salita del «Colibrì» si riduce sensibilmente. L'equipaggio osserva la formazione di ghiaccio sulla superficie dell'aereo e viene inserita la protezione antighiaccio completa; il velivolo però non riesce più a salire. Il comandante ordina di ridurre la velocità ma subito l'Ati precipita verso la montagna che sovrasta Onno, sul lago di Como, a quasi 800 chilometri all'ora. Quando il controllo radar di Linate lancia l'allarme sono le 19.28. I resti dell'aereo, sparsi in un raggio di un chilometro lungo il confine tra i comprensori di Lecco e Como, vengono individuati dalle squadre di soccorso soltanto 12 ore dopo.

Il processo per l'Atr 42 - il primo in Italia per un disastro aereo con un così alto numero di imputati - potrebbe svolgersi già nella prossima primavera.

«Colibrì» dell'Ati precipita verso la montagna che sovrasta Onno, sul lago di Como, a quasi 800 chilometri all'ora. Quando il controllo radar di Linate lancia l'allarme sono le 19.28. I resti dell'aereo, sparsi in un raggio di un chilometro lungo il confine tra i comprensori di Lecco e Como, vengono individuati dalle squadre di soccorso soltanto 12 ore dopo.

Il processo per l'Atr 42 - il primo in Italia per un disastro aereo con un così alto numero di imputati - potrebbe svolgersi già nella prossima primavera.

Galloni per prima cosa deve creare le condizioni perché il governo presenti al più presto in Parlamento un piano generale per la scuola. La Uil poi definisce «ridicola» la scelta di Galloni, in questo momento, di inseguire la riforma degli esami di maturità - ha presentato un progetto a palazzo Chigi, senza consultare prima il Consiglio nazionale della pubblica istruzione che ha vivacemente protestato. «La riforma degli esami - avverte la Uil - è una buccia di banana che porta i ministri dc nel cucinolo delle dimissioni. Che non fosse una prima manifestazione?».

In questo clima - anche la Confindustria spara a zero: giù le mani dalla scuola - c'è chi però ha deciso di non lasciar solo Galloni: è lo Snals, il sindacato autonomo. Nella prossima riunione nazionale - il 24 ottobre - potrebbe sancire la rottura della tregua sindacale, «per sostenere il coraggioso impegno del ministro, intenzionato a denunciare all'opinione pubblica le inadempienze del governo in tema di politica scolastica», afferma il segretario Nino Gallotta.

Il ministro Nino Gallotta.

Resta in carcere Stefano Delle Chiaie



Almeno per il momento, Stefano Delle Chiaie (nella foto) resta in carcere. Lo ha deciso la Corte d'assise di Catanzaro dopo due ore di camera di consiglio: secondo i giudici, esistono «esigenze di tutela della collettività», in relazione «alla pericolosità sociale dell'ex capo di Avanguardia nazionale». Ci sono poi da considerare «i pericoli di inquinamento delle prove e di fuga dell'imputato e la gravità dei fatti contestati». Delle Chiaie non ha fatto dichiarazioni. Ma i suoi avvocati hanno annunciato un probabile ricorso in Cassazione. Prima di ritirarsi in camera di consiglio, la Corte aveva ascoltato la deposizione di Aldo Tisei, un estremista di destra «pentito», che collabora da un certo tempo con la giustizia. Tisei ha riferito la tesi di Concutei, secondo la quale l'attentato di piazza Fontana fu ordinato da Delle Chiaie e Freda, la bomba confezionata da Fachin e collocata materialmente nella Banca dell'Agricoltura da Pietro Valpreda.

Arrestato boss mafioso latitante in villa

Arrestato dai carabinieri dopo sei anni di latitanza il presunto boss mafioso Francesco Scrima, 44 anni, appartenente al clan di «Porta nova», guidata da Pippo Calò; se ne stava ben protetto in un nascondiglio ricavato dentro una villa di Mondello, la principale località balneare di Mondello. Francesco Scrima era stato condannato a sette anni al primo grande processo di Cosa nostra e, successivamente, uscito dal carcere per scadenza dei termini di carcerazione preventiva, aveva lasciato il soggiorno obbligato, facendo perdere le proprie tracce.

Illegittime le sanzioni «rigide»

La Corte costituzionale ha delimitato illegittima una norma dello statuto degli impiegati dello Stato, che prevede la destituzione di diritto, senza procedimento disciplinare, dell'impiegato colpito da condanna penale definitiva. Secondo la Corte, tale norma contrasta con il generale orientamento verso l'esclusione di sanzioni «rigide», non rapportabili ai casi concreti con la necessaria «gradualità».

Blocco stradale per superstrada Bolzano-Merano

Circa 400 persone hanno bloccato nel pomeriggio di ieri per mezz'ora la strada statale tra Bolzano e Merano a Postal, un paesino di 1200 abitanti, per protestare contro i ritardi nella costruzione di una superstrada da cui primo progetto risale a 20 anni fa. In seguito alla manifestazione si sono formate colonne di veicoli lunghe più di due chilometri in entrambe le direzioni. Il consiglio comunale di Postal ha approvato una delibera nella quale è prevista l'introduzione del divieto di transito per i mezzi pesanti se entro un mese non verranno avviati i lavori di costruzione della superstrada. Attualmente Merano è collegata a Bolzano con la sola strada statale che mal sopporta l'intenso traffico turistico e di merci tra le due città.

Stupefacenti 14 arresti davanti alle scuole

Con una vasta operazione davanti alle scuole, i carabinieri hanno arrestato a Roma 14 persone, sequestrando 100 grammi di eroina, 100 grammi di cocaina, e 700 di hashish. In totale, sono state controllate oltre 11 mila persone, la metà delle quali studenti. In 41 sono stati denunciati a piede libero (sei studenti).

Luigi Rossi nuovo direttore della Criminalpol

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro degli Interni Gava, ha deciso ieri una lunga serie di nomine e spostamenti di prefetti. Sette le nomine di funzionari a prefetti di prima classe: 27 le nomine a prefetto. Molte le nomine di incarico. Il più rilevante riguarda senz'altro la Criminalpol: il dottor Alberto Sabatino, direttore centrale della polizia criminale, va a guidare la prefettura di Reggio Calabria. Prende il suo posto, il dottor Luigi Rossi, dirigente superiore di Ps, contestualmente nominato prefetto.

Strappa un ramo del lago Maggiore

Il lago Maggiore è strappato oggi a Verbania Pallanza allungando piazza Garibaldi e il viale delle Magnolie. Anche lungo l'intera fascia rivierasca sono a migliaia gli scantinati invasi dalle acque del lago che sono salite di un metro e mezzo nel giro di tre giorni: sono infatti in piena il Toce e il Ticino e anche tutti i corsi d'acqua minori. L'allarme si sta estendendo in tutto il Verbano-Cusio-Ossola: l'acqua copre la vasta piana che sta tra i comuni di Fondotoce e Feriolo. Sono rimasti allagati anche i due campi sportivi periferici di Fondotoce.

GIUSEPPE VITTORI

Il disastro per ghiaccio e istruzioni sbagliate

Atr 42, dopo un anno d'indagini pronti 10 rinvii a giudizio

Un anno fa, la sera del 15 ottobre, un Atr 42 dell'Ati, in volo lungo la rotta Milano-Colonia, si schiantava sopra Conca di Crezzo, sul lago di Como. Non ci furono superstiti. I resti delle 37 persone a bordo vennero recuperati nel raggio di un chilometro dal luogo dell'impatto. Ora, a conclusione dell'inchiesta, nove persone dovrebbero comparire davanti ai giudici del tribunale di Como per rispondere del disastro.

ANGELO FACCINETTO

COMO. I 37 passeggeri dell'Atr 42 dell'Ati precipitato un anno fa a Conca di Crezzo, a una manciata di chilometri da Lecco, forse avranno giustizia. L'inchiesta giudiziaria, condotta col rito dell'istruttoria sommaria dal procuratore della Repubblica di Como, Mario Del Franco, è ormai conclusa. A rispondere davanti ai giudici del capoluogo lariano dei reati di disastro aereo colposo e di omicidio colposo plurimo, dovrebbero essere chiamate 9 delle 24 persone inquisite. Per le altre 15, sulla base dei risultati degli investigatori conclusi la scorsa settimana, il magistrato inquirente ha proposto al giudice istruttore del tribunale di Como il proscioglimento. I nomi non sono ancora stati resi noti ufficialmente. Si conosceranno con esattezza, probabilmente, la prossima settimana quando, scaduta la proroga di cinque giorni chiesta dai legali dell'Aerospatial - la società francese produttrice con l'Aerialia, del «Colibrì» - per presentare ulteriori memorie difensive, verrà fatta richiesta dei decreti di citazione a giudizio.

A finire sotto processo dovrebbero essere comunque

quattro dei cinque dirigenti dell'Ati già inquisiti (Peccarelli, Grion, Balanzin e Marselli), tre responsabili di Civilavia, la direzione dell'Aviazione civile cui compete l'approvazione dei manuali di volo, e precisamente De Santis, Calcaterra e Brazzola, uno del Rai, il Registro aeronautico italiano (Fiorini), e uno dei responsabili dell'Aerospatial, Rech. Tra i dirigenti degli enti e delle società coinvolti nell'inchiesta per i quali il procuratore della Repubblica di Como ha proposto il proscioglimento, dovrebbero figurare - per le rispettive posizioni ricoperte nelle aziende di appartenenza - Alain Fontaine e Dominique Berger dell'Aerospatial e Piero Pelagalli dell'Aerialia (quest'ultimo anche per il ruolo di secondo piano svolto dalla società - fornisce solo la fusoliera e la coda - nella produzione del velivolo). Con loro dovrebbero essere prosciolti uno dei due responsabili del Registro aeronautico, il direttore di programmazione dell'Alitalia - e quindi del-

l'Ati ad essa consociata - e il dirigente dell'Aeronautica, Dall'inchiesta dovrebbero uscire anche i nove controllori di volo inquisiti. Decisive per l'individuazione delle responsabilità sono le 75 cartelle della relazione finale prodotta nei mesi scorsi dalla commissione d'inchiesta istituita dallo stesso procuratore della Repubblica l'indomani della tragedia. A causare la caduta del «Colibrì» impiegato per il volo Az 460 Milano-Colonia, quindici minuti dopo il decollo, secondo i periti, fu un fatale concorso di circostanze cui non furono estranee responsabilità umane. Anzitutto le avverse condizioni meteorologiche - pioveva a dirotto - peraltro niente affatto infrequenti, specie in autunno e primavera. Poi, l'accumulo di ghiaccio sulle ali e la limitata efficacia dei sistemi antighiaccio in dotazione; il manuale di volo incompleto e non aggiornato; l'addestramento inadeguato dell'equipaggio; la mancata segnalazione di condizioni meteorologiche pericolose; l'errata pianificazione del volo.

Così, pochi minuti dopo il decollo, la velocità di salita del «Colibrì» si riduce sensibilmente. L'equipaggio osserva la formazione di ghiaccio sulla superficie dell'aereo e viene inserita la protezione antighiaccio completa; il velivolo però non riesce più a salire. Il comandante ordina di ridurre la velocità ma subito l'Ati precipita verso la montagna che sovrasta Onno, sul lago di Como, a quasi 800 chilometri all'ora. Quando il controllo radar di Linate lancia l'allarme sono le 19.28. I resti dell'aereo, sparsi in un raggio di un chilometro lungo il confine tra i comprensori di Lecco e Como, vengono individuati dalle squadre di soccorso soltanto 12 ore dopo.

Il processo per l'Atr 42 - il primo in Italia per un disastro aereo con un così alto numero di imputati - potrebbe svolgersi già nella prossima primavera.

«Colibrì» dell'Ati precipita verso la montagna che sovrasta Onno, sul lago di Como, a quasi 800 chilometri all'ora. Quando il controllo radar di Linate lancia l'allarme sono le 19.28. I resti dell'aereo, sparsi in un raggio di un chilometro lungo il confine tra i comprensori di Lecco e Como, vengono individuati dalle squadre di soccorso soltanto 12 ore dopo.

Il processo per l'Atr 42 - il primo in Italia per un disastro aereo con un così alto numero di imputati - potrebbe svolgersi già nella prossima primavera.



I soccorritori all'opera lungo il dirupo dove si schiantò l'Atr 42

l'equipaggio; la mancata segnalazione di condizioni meteorologiche pericolose; l'errata pianificazione del volo.

Così, pochi minuti dopo il decollo, la velocità di salita del «Colibrì» si riduce sensibilmente. L'equipaggio osserva la formazione di ghiaccio sulla superficie dell'aereo e viene inserita la protezione antighiaccio completa; il velivolo però non riesce più a salire. Il comandante ordina di ridurre la velocità ma subito l'Ati precipita verso la montagna che sovrasta Onno, sul lago di Como, a quasi 800 chilometri all'ora. Quando il controllo radar di Linate lancia l'allarme sono le 19.28. I resti dell'aereo, sparsi in un raggio di un chilometro lungo il confine tra i comprensori di Lecco e Como, vengono individuati dalle squadre di soccorso soltanto 12 ore dopo.

Il processo per l'Atr 42 - il primo in Italia per un disastro aereo con un così alto numero di imputati - potrebbe svolgersi già nella prossima primavera.

«Colibrì» dell'Ati precipita verso la montagna che sovrasta Onno, sul lago di Como, a quasi 800 chilometri all'ora. Quando il controllo radar di Linate lancia l'allarme sono le 19.28. I resti dell'aereo, sparsi in un raggio di un chilometro lungo il confine tra i comprensori di Lecco e Como, vengono individuati dalle squadre di soccorso soltanto 12 ore dopo.

Il processo per l'Atr 42 - il primo in Italia per un disastro aereo con un così alto numero di imputati - potrebbe svolgersi già nella prossima primavera.

Il processo per l'Atr 42 - il primo in Italia per un disastro aereo con un così alto numero di imputati - potrebbe svolgersi già nella prossima primavera.

Nel mirino anche il comunista Cotturri Diplomatici, giuristi e politici gli obiettivi delle nuove Br

C'era un giurista comunista tra gli obiettivi delle nuove Br, Giuseppe Cotturri, direttore del Centro per la riforma dello Stato, del Comitato centrale del Pci. Il suo nome è stato trovato nel covo di Passoscuro tra gli appunti di Vincenzo Vaccaro, nuova leader brigatista, accanto a quello di Bruno Bottai, braccio destro di Andreotti, del consigliere di De Mita Orfei e del sottosegretario Bonalumi.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Assassinando il senatore Roberto Ruffilli i terroristi delle Br-Pcc avevano voluto caratterizzare il diverso carattere della loro «lotta di classe». Avevano colpito l'uomo della «nuova fase costituyente» e avevano rivendicato nel comunicato numero 21 questa precisa intenzione, rilanciando la loro «guerra» al sistema. E intendevano proseguire colpendo Giuseppe Cotturri, giurista del Pci, professore universitario e componente del Comitato centrale comunista. Uno studioso impegnato. Direttore del Centro per la riforma dello Stato, che lavora per la formulazione di un'ipotesi governativa «costituente».

I brigatisti, che avevano impiantato a Roma un'organizzazione non più divisa in «co-

lontana» ma centralizzata, avevano già individuato tutta una serie di obiettivi «contro rivoluzionari», secondo la loro terminologia, da abbattere. Nel covo di Passoscuro, in cucina, tra le numerose armi ed i documenti che stava ultimando Vincenzo Vaccaro, che sembra aver sostituito ai vertici dell'organizzazione i vecchi capi ormai in carcere, c'erano oltre agli appunti su Cotturri, stretto collaboratore di Pietro Ingrao, anche le schede su ambasciatori ed esperti di politica internazionale.

Chi erano gli altri nomi sui quali erano iniziate le «ricerche brigatiste»? Personaggi poco conosciuti dall'opinione pubblica ma individuati dall'ultima leva delle Br-Pcc come «elementi-chiave» della

«terza fase morotea» (secondo quanto scritto nel documento numero 21 dopo l'omicidio Ruffilli). Su un block note c'erano scritti con una calligrafia rotonda e femminile i nomi di Giulio Orlando, responsabile per gli Affari esteri della Dc, Ruggero Orfei, esperto di politica internazionale, componente dello staff di De Mita e Sergio Bonalumi, sottosegretario agli Esteri.

In un'altra stanza del covo, tra gli appunti di Fulvia Matarazzo e del «comandante Ugo» dell'ex colonna toscana, Flavio Lori, erano elencati i nomi di Bruno Bottai, braccio destro di Andreotti, di Gilberto Bonalumi, di Luigi Impicciato, vice questore della Digos romana, Boris Bianchieri, ambasciatore a Londra, Luigi Calvalchini, capo della rappresentanza italiana all'Osce a Parigi, i nomi di due generali, Carlo Jean e Ciro Martino e quelli di tre ammiragli, Mano Porta, Sergio Majoli e Franco Pisano. Solo i nomi senza nessun altro riferimento, segno che l'inchiesta non era ancora cominciata, mentre era già in fase avanzata quella su Orlando, Orfei, Bonalumi e Cotturri. Dalle schede e dai docu-

Agguato a Battipaglia Comando camorrista uccide un pregiudicato e una donna per errore

NAPOLI. Ancora una vittima innocente della violenza camorristica. Una donna di 56 anni, Franca Vellecco, moglie del gestore di un bar di Battipaglia è stata uccisa dai colpi di pistola sparati da un commando che ha fatto irruzione nel locale per assassinare Sabato Coralluzzo, un pregiudicato legato alla Nco.

Il copione del duplice omicidio della camorra si è ripetuto lungo la statale 18 che collega Pontecagnano a Battipaglia, all'altezza del bivio per Pratola. Qui apre i battenti il bar «Riccio», in cui ieri mattina si trovava Franca Vellecco, che aiutava nella gestione del locale il marito. Il commando, a volto coperto, armato di pistola, ha fatto irruzione nel locale puntando le armi contro Sabato Coralluzzo, ma nella sparatoria i proiettili hanno trafitto anche la donna.

Coralluzzo, assolto per insufficienza di prove nel maxi processo all'ala salernitana della «Nuova camorra organizzata» di Raffaele Cutolo, è morto sul colpo, mentre la donna, quando è

terminata la sparatoria ed i due componenti del commando (un terzo a quanto pare li attendeva all'esterno, un quarto complice secondo alcuni testimoni) li ha attesi a bordo di un'auto che è fuggita via a tutta velocità) sono andati via, respirava ancora. Portata in ospedale su di un'auto è bastato poco ai sanitari di turno per capire che le sue condizioni erano disperate. Nonostante le cure che le sono state prodigate la donna è spirata qualche ora dopo il ricovero in ospedale, vittima innocente della rinnovata violenza camorristica che da qualche mese ha preso di mira la Campania con un'ondata di omicidi che ha un precedente solo nella «grande guerra» fra clan della camorra avvenuta fra l'80 e l'82. Quasi a conferma che ormai nella camorra la guerra è a tutto campo, in serata a Napoli è avvenuto l'omicidio 130 dall'inizio dell'anno, quello di un pregiudicato di trent'anni. Anche qui il movente è, sempre secondo gli investigatori, un regolamento di conti nella malavita. □ V.F.

GRUPPO DEI DEPUTATI COMUNISTI, COMMISSIONE TRASPORTI, CASA, INFRASTRUTTURE DELLA DIREZIONE DEL Pci

TELECOMUNICAZIONI E POSTE, QUALE RIFORMA?

CRISI E SVILUPPO DEL SISTEMA ITALIANO DELLE TELECOMUNICAZIONI NELLA PROSPETTIVA EUROPEA DEL 1992

Partecipano: On. ANTONIO TESTA presidente della Commissione trasporti della Camera dei deputati On. OSCAR MAMMI Ministro delle poste Sen. LUCIO LIBERTINI responsabile del Pci per i trasporti, casa, infrastrutture Dott. LUCIO DE CARLINI della Segreteria Cgil Dott. FRANCESCO SILVANO Amministratore delegato della Sp Presiede: On. SILVANO RIDI ROMA, 20 OTTOBRE 1988 ORE 9.30 Auletta dei gruppi parlamentari VIA CAMPO MARZIO